

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani in TV per le « europee » trasmissioni e appello del PCI

Alla TV e alla radio domani venerdì saranno trasmessi l'appello del PCI agli elettori per il voto europeo e alcuni servizi autogestiti. Ecco il calendario di domani: alla radio, rete 2, alle 11,30 autogestita dal PCI, alle 19, rete 1 TV; ore 22, rete 1 e 2 TV, autogestite dal PCI.

Se il PCI e la sinistra non si rafforzano i « potenti » schiacceranno i « deboli »

Battere le forze conservatrici europee per garantire gli interessi dell'Italia

Il partito mobilitato per il voto di domenica - La crisi economica e l'attacco di destra rendono più drammatica l'esigenza di un profondo rinnovamento della politica e delle istituzioni comunitarie - La proposta unitaria dei comunisti a socialisti e socialdemocratici - A colloquio con Gian Carlo Pajetta

Al di là della propaganda

Sembra proprio — ed è un bene — che questa volta il periodo postelezionale sprecato a battere la grancassa propagandistica, sia più breve del solito. Non sono passate quarantott'ore dalla proclamazione dei risultati definitivi e in molti discorsi della gente, come in molti commenti di stampa, si punta dritto alla sostanza del problema. Gli osservatori esteri, per la verità, non hanno aspettato neppure questo piccolo tempo, e sono andati al sodo, già nei dialoghi televisivi di lunedì sera, poi negli editoriali pubblicati in tutta Europa.

Diciamolo con le parole di uno dei più noti giornalisti italiani, Vittorio Corbo: « I termini del problema politico italiano non cambiano ». Concetto analogo è illustrato da molti altri, sul Giorno, sul Corriere della Sera o su Repubblica. Ma anche chi non legge, se in tram o al bar apre le orecchie non sente discorsi diversi.

E allora, rimettiamolo al suo posto questo problema politico italiano, guardiamolo per quello che è. Non certo con l'intenzione di dimenticare un risultato elettorale che pone a noi comunisti tanti interrogativi e che ci presenta più di una sfida: interrogativi e sfide che dovranno severamente impegnarci nella analisi, nella riflessione, nel lavoro.

Occorre pure diradare tanti fumi e fare giustizia del tentativo semplicemente ridicolo di vedere in quell'aumento del 0,5 per cento del partito di Pietro Longo e Nicolazzi l'avvio di una conversione al centro. È a leggere bene i numeri nessuno può spuntare a destra, che sia un po' significativo, vi è stato. Dopo le elezioni del 3 e 4 giugno il problema politico italiano è più che mai uno: per dare all'Italia un governo autorevole ed efficiente, capace di far fronte alla crisi, di avviare sul serio il risanamento e l'ammolteramento del Paese, è necessario che in questo governo trovino posto, a pieno titolo, con piena e riconosciuta dignità le forze che organizzano ed esprimono il movimento operaio.

ROMA — Sulle elezioni europee, che domenica prossima chiameremo nuovamente gli italiani alle urne, abbiamo chiesto un'intervista a Gian Carlo Pajetta, capoluogo del PCI per la circoscrizione dell'Italia nord-occidentale.

« Non vorrei fare considerazioni elettorali. Per quanto riguarda il nostro partito, il voto di domenica prossima deve essere uno stimolo e un'occasione di impegno. Non si tratta di una rivincita, poiché non è una gara sportiva. Ma non si tratta nemmeno di una ripetizione. Certo, avere fatto le due elezioni in tempi così ravvicinati ha impedito che si facesse con la dovuta ampiezza quello specifico discorso europeo, che pure sembrava stare a cuore anche ad altri. Noi abbiamo

ottenuto tre anni fa. Poi perché anche i partiti intermedi registrano un saldo negativo alla Camera. Infine perché neppure la destra neo-fascista fa registrare un aumento dei voti tra i giovani.

« E poi, per la prima volta dopo sedici anni, lo scarto tra tutti comunisti per la Camera e tutti comunisti per il Senato si è capovolto, rivelando una seria difficoltà nel nostro collegamento con le grandi masse giovanili... »

« Che nesso c'è fra problemi italiani e problemi comunitari? »

« L'Europa vive oggi un momento difficile. C'è una crisi che investe tutti i paesi. C'è un contrattacco padronale e conservatore contro le forze del movimento operaio. In Inghilterra i laburisti debbono cedere il posto alla signora Thatcher, che dichiara in sostanza: dalla crisi del capitalismo si esce con più capitalismo e con l'offensiva contro i sindacati operai. In Francia i conservatori hanno resistito all'offensiva della sinistra con un'azione che ha avuto riflessi negativi anche sullo sforzo di unità che nell'area sinistra era stato intrapreso. Pure in Germania c'è oggi un contrattacco contro i socialdemocratici e, soprattutto, contro la loro politica di distensione; viene da una democrazia cristiana sempre più controllata da un reazionario (e renevisista) come Strauss. E' già preoccupante il modo come è stata gestita in passato la Comunità europea. Ma potrebbe diventare ancora più pericoloso, se non ci fosse una sufficiente presenza, un'iniziativa unitaria delle forze operaie e democratiche, capaci di concretizzarsi in una tendenza verso un profondo rinnovamento, quale quello

che noi auspichiamo (ma non noi soltanto, anche i socialisti francesi, ad esempio) ».

« Alcune questioni sono essenziali per il nostro paese, ma lo sono anche per la Comunità. Prendiamo la politica agricola, che è un aspetto essenziale dell'attività... »

Il PSI per l'appoggio esterno al governo?

« Astensione o sostegno in Parlamento », purché vengano liquidati l'attuale tripartito e Andreotti - Le pressioni democristiane

ROMA — I socialisti continuano a lanciare « messaggi » sul panorama ancora incerto, e senza dubbio difficile, del dopo elezioni. La segreteria del PSI ha precisato proprio ieri di essere disposta a « permettere la vita di un governo attraverso un'astensione o un appoggio in Parlamento » (nota ufficiosa diffusa dall'Italia). Quale governo? Le fonti socialiste evitano di precisare, anche perché è evidente che all'interno del partito convivono a questo proposito opinioni diverse. Il PSI si bada a ripetere, non permettendo nuove elezioni anticipate. E Craxi precisa — per adesso — solo due punti: 1) quello della disponibilità socialista nei confronti dell'appoggio esterno a un futuro governo, dei movimenti tuttora imprevedibili; 2) quello della richiesta di « valti minori », e cioè — in pratica — della liquidazione dell'attuale tripartito minoritario e della confermata avversione dei dirigenti socialisti alla persona di Giulio Andreotti (un'avversione che durante la campagna elettorale ha dato luogo da una parte e dall'altra, a battute pesanti, come quella di Craxi sulle « colpi destinate a finire in pellicceria »).

« Sull'idea di Craxi si è mosso l'on. Enrico Manca, che ha parlato della possibilità di costituire una base programmatica per un governo « al quale i socialisti potrebbero graduire il loro contributo » (astensione o voto favorevole) in attesa — ha detto il dirigente socialista — di un chiarimento di fondo nella DC e nel PCI ». Di quale chiarimento dovrebbe trattarsi? Il PCI ha già tenuto il proprio Congresso, precisando con grande nettezza le proprie posizioni. La DC non ha in-

Giuseppe Boffa (Segue in penultima)

(Segue in penultima)

Prime riflessioni sul voto della gioventù

ROMA — E allora, come hanno votato i giovani? In che senso, e in quale misura, si può parlare di una valenza negativa del voto giovanile? Andiamolo a chiedere, a caldo, ai dirigenti della FGCI che stanno ancora lavorando sui risultati elettorali, alla scomposizione e all'analisi del voto.

« Intanto bisogna premettere — avverte Roberto Guenzoni — che parecchi giovani, probabilmente giovanissimi soprattutto, non hanno votato, per sfiducia o per protesta indifferenziale. Lo aveva detto subito l'aumento inusitato delle astensioni; e lo ha poi confermato lo aumento ulteriore della astensione nel voto per la Camera rispetto a quello per il Senato: 189,9 rispetto al 90,1% ».

« E' questa una tendenza uniforme? Voglio dire, anche nel Mezzogiorno, per esempio, la sinistra tiene tra i giovani? »



Arresti e perquisizioni anti-Br a Roma e Genova

ROMA — Una nuova operazione antiterrorismo è scattata questa notte nella Capitale ed è ancora in corso mentre scriviamo. Agenti della Digos hanno eseguito alcuni mandati di cattura spiccati dai giudici impegnati nelle indagini sulle Br e il caso Moro. I primi nomi degli arrestati trapelati sono quelli di Virno, Castellano e Libero Maisano. Tutti sono accusati di partecipazione a banda armata. Maisano (già arrestato lo scorso anno, ma poi prosciolto ed ex dirigente di Potere Operaio) come gli altri due è uno degli esponenti più in vista della Autonomia romana. Sabato scorso era tra i promotori della conferenza stampa tenuta nella sede di « Metropoli » (la rivista sequestrata dalla Procura) in difesa del latitante Franco Piperno.

Intanto a Genova gli agenti della squadra mobile, seguendo la pista di due rapinatori, hanno scoperto un covo delle Br. Fra gli arrestati — come diciamo nel servizio di pag. 5 — la sorella di Mario Rossi (nella foto), il capo della banda « 22 ottobre », condannato all'ergastolo.

Correnti e personaggi nel gioco delle preferenze

Come è mutato il volto dei gruppi parlamentari

ROMA — Grandi tattici, come sempre, i capi « dorotei ». Effettivi disseminati in tutte le regioni, d'amore e d'accordo con Zaccagnini a piazza del Gesù, all'ombra delle bandiere montanelliane nella periferia. E alla fine, il voto ha dato loro ragione, che ha premiato i nemici della politica di solidarietà nazionale, che è quella di piazza del Gesù, dovrebbero trarne le conseguenze. Ma « quelli là » ribattono che « ricordate che ha perso a Milano metà delle preferenze (e il primo posto tra gli eletti), che Segni è calato anche lui in Sardegna così come Scialoja in Sicilia; e che un altro dei « Cento » (numero peraltro mai raggiunto di fatto), il calabrese Rende, addirittura non entrerà nel nuovo Parlamento.

« Ma c'è qualcuno che può essere più contento. Publio Firi, un De Carolis cresciuto all'ombra del « capellone », ha preso qualcosa come 102 mila preferenze. E' il secondo

Antonio Caprarica (Segue in penultima)

(Segue in penultima)

OGGI è chiaro, ma fingono di non saperlo

ABBIAMO assistito martedì sera alla « Tribuna » televisiva, dedicata alle elezioni appena celebrate. La giurata Jader Jacobelli e i suoi presopartiti (il giudicante, sia detto per l'ultima volta, nell'ordine in cui hanno parlato gli onorevoli Magrini, Pannella del PR, Battaglia del PRI, Averardi (conciato da osteria) del PSDI, Serretto del MSI, Signorile del PSI, Occhetto del PCI e Bodrato della DC). Apriamo una immaginaria parentesi per dire che da qualche tempo non vediamo più i rap presentanti del Sud Tiro spino e perché sono tutti, ognuno a suo modo, nostri avversari complitissimi e perché, per effetto di una analogia del tutto arbitraria (lo riconosciamo), non mancano mai di ricordarci il « vecchio » Sant'Amrogio dei Giusti. Non si potrebbe richiamarli? I più chiari e i più concreti folti che i più comprensibili per i telespettatori sono stati Lucio Magri e Achille Occhetto: il primo ha riproposto una intesa tra le sinistre (radicali compresi) e il secondo ha ripetuto con asolutezza e chiarezza il dilemma che, del resto, la Direzione del PCI aveva formulato poche ore prima: o i comunisti al governo o all'opposizione. (Non riusciamo a capire perché e come questo limpidissimo aut aut, del resto sempre espresso senza intanze, lasci certi perplessi quando che non riuscissero ad affermarlo. Il socialista Signorile per esempio usa ascoltarlo come se gli legassero in fretta una lunga ricetta dell'Artusi, con una faccia tra ansiosata

Arrestati nella capitale 8 neofascisti con un arsenale di armi

Un vero arsenale di armi (60 pistole, un mitra, 30 fucili e munizioni) è stato sequestrato dal CC a Roma durante una ondata di perquisizioni disposte negli ambienti neofascisti. Otto persone sono state arrestate. Tra di loro c'è anche un giornalista, considerato un grosso esperto a livello internazionale in materia di armi. Gli inquirenti ritengono di avere messo le mani su un vasto traffico clandestino, destinato ad alimentare azioni eversive di destra. Sembra anche che ci siano collegamenti con l'inchiesta per l'attentato al Campidoglio.

A PAGINA 5

Votano oggi Irlanda, Gran Bretagna, Olanda e Danimarca

In quattro paesi le elezioni per il Parlamento europeo sono anticipate a oggi: Gran Bretagna, Irlanda, Olanda e Danimarca. Si voterà alle urne saranno comunque sigillate e lo scrutinio inizierà alle ore 22 di domenica, al termine del voto negli altri paesi della Comunità.